10-AGO-2007 Il Sole 24 ORE da pag. 17
Quotidiano Milano Direttore: Ferruccio de Bortoli Lettori Audipress 1206000

Le compagnie vendono carburante a costi di favore alla rete degli indipendenti

# Quei 15 centesimi di sconto

Jacopo Giliberto

Una quindicina di centesimi al litro. Per i consumatori che faticano ancora a ragionare con l'euro, fanno circa 300 lire. Una pacchia. È il divario tra il prezzo praticato dalle compagnie petrolifere ai consumatori finali e quello a cui le compagnie vendono i carburanti direttamente in raffineria alle società petrolifere private, alle catene di ipermercati, ai sistema del cosiddetta "extra-rete". In mezzo ci sono i carburanti venduti ai benzinai, ai quali viene riservato un margine medio di 3,5 centesimi al litro fisso e non legato al prezzo finale del carburante.

**TRATTAMENTI DIVERSI**
La Fegica Cisl: «Se le società applicassero ai propri benzinai le stesse condizioni si potrebbero aumentare le promozioni»

Il sindacato dei benzinai Fegica Cisl ha elaborato il dato sulla base dei dati ufficiali del ministero dello Sviluppo economico e sulle rilevazioni dell'agenzia specializzata «Quotidiano energia», ma anche sulle indicazioni di prezzo mandate dai benzinai aderenti all'organizzazione.

Se questo margine di sconto fosse accessibile al mercato, e se venisse applicato, quei 15-16 centesimi al litro in meno sul prezzo finale porterebbero di colpo i carburanti italiani tra i più competitivi d'Europa. La benzina costerebbe 95 allettanti centesimi al litro, il gasolio 85 piacevolissimi centesimi al litro per il gasolio. Comprese accise e Iva. I consumatori si fregherebbero le mani dalla gioia. Sarebbero prezzi tali da far rodere d'invidia i francesi, contenuti al punto da spingere gli sloveni a fare il pieno a Trieste e a Cividale. Così moderati da portare chi ci governa, sempre attento al consenso degli elettori, a distogliere l'attenzione politica dai carburanti per affrontare temi ben più strutturali.

Perché le compagnie vendono ai loro benzinai a un prezzo assai più alto rispetto al mercato libero, composto dalle reti indipendenti di vendita? Spiegano gli esperti che ci sono molti costi in più sulla benzina venduta attraverso i distributori con le bandiere della compagnia. La pubblicità, per esempio; le campagne promozionali e i premi per i consumatori. Inoltre, sui loro impianti di vendita le compagnie devono ammortare gli investimenti (per esempio, l'allestimento di nuove pensiline, l'acquisto di nuove colonnine di distribuzione, la realizzazione del fai-da-te). Sono costi che non possono entrare nel prezzo di vendita applicato a quei grandi clienti che non alzano le insegne della compagnia. Difatti, sono costi affrontati non più dalla compagnia bensì da quei grandi rivenditori che acquistano direttamente al deposito o alla raffineria.

«Ci sono anche altre voci di costo», aggiunge Roberto Di Vincenzo, segretario generale della Fegica Cisl. «Per esempio, le compagnie petrolifere che immettono il carburante al consumo devono tenere fermo nel deposito il prodotto per novanta giorni, poiché per legge vanno assicurati tre mesi di scorte strategiche. Poi ci sono i costi ambientali, il peso futuro del Protocollo di Kyoto e quello dei carburanti sempre più puliti. Chi compra direttamente in raffineria non può farsi carico di questi costi strutturali, e di conseguenze le compagnie girano queste voci di spesa sulla sola rete di vendita».

In queste settimane di prezzi orgogliosi dei carburanti, sono state proposte mille ricette. La più recente delle quali, l'intervento sulla quota fiscale del prezzo. La Fegica però ne ha un'altra. «Basterebbe fare in modo che le compagnie non facessero questo divario di prezzo. Se i listini all'ingrosso fossero mescolati insieme, se il prezzo applicato al mercato libero fosse amalgamato con quello praticato ai benzinai dettaglianti, la rete di vendita potrebbe offrire in media un prezzo tra i 3,5 e i 4 centesimi in meno al litro. Ma ci sono meccanismi perversi. Per esempio, la domanda di carburanti ormai chiede gasolio, e le raffinerie producono insieme gasolio e benzina: così nei depositi c'è un eccesso di benzina invenduta. Perché non seguire le regole del mercato e non si fa scendere il listino della benzina?»

Cosa accadrebbe se le compagnie, di colpo, applicassero ai loro benzinai quei 16 centesimi di sconto goduti dal mercato libero. Di Vincenzo non ha dubbi: «Di certo, i gestori terrebbero per sé qualche centesimo. Ma se avessero questo margine, i benzinai tornerebbero a essere imprenditori veri, tornerebbero a fare competizione seria per attirare i clienti con sconti e e promozioni. Sarebbe vero mercato, o no?»

## Un prodotto, due listini

I prezzi praticati dalle società ai gestori e ai grandi clienti in centesimi di euro al litro

| | Prezzo | Differ. |
|---|---|---|
| **NORD** | | |
| **Benzina** | | |
| Mercato libero | 94,5 | 13,1 |
| Benzinai | 107,6 | |
| **Gasolio** | | |
| Mercato libero | 84,5 | 12,1 |
| Benzinai | 96,6 | |
| **CENTRO** | | |
| **Benzina** | | |
| Mercato libero | 95,5 | 12,1 |
| Benzinai | 107,6 | |
| **Gasolio** | | |
| Mercato libero | 85,0 | 11,6 |
| Benzinai | 96,6 | |
| **SUD E ISOLE** | | |
| **Benzina** | | |
| Mercato libero | 96,5 | 10,1 |
| Benzinai | 106,6 | |
| **Gasolio** | | |
| Mercato libero | 85,6 | 11,0 |
| Benzinai | 96,6 | |

Fonte: Fegica, ministero Sviluppo economico e «Quotidiano energia»





data stampa